

Roma, 17 settembre 2008

Oggetto: settore distribuzione e movimentazione delle merci

Onorevole Ministro,

siamo a sottoporLe la **grave situazione del settore in oggetto**, non più sostenibile da parte dei padroncini e soci-lavoratori di cooperative, intenzionati a bloccare la mobilità della distribuzione delle merci nelle città. **Noi siamo contrari al fermo delle merci** e stiamo lavorando con azioni alternative, ma occorre il sostegno delle Istituzioni ed in primis anche del Suo dicastero.

Come Ella ben sa, il mondo della cooperazione, a cui aderiamo, produce il 6.5% del PIL e, nel suo ambito, il settore del trasporto, logistica e distribuzione delle merci è una componente determinante; si dica inoltre che, a fronte della stagnante situazione economica del paese, la cooperazione comunque incrementa l'occupazione, anche quella delle donne. Tuttavia il settore, che conta circa 1 milione di operatori, di cui 400.000 padroncini, è **altamente penalizzato nella redistribuzione del reddito** prodotto dal mercato, nonché dalle committenze pubbliche e private alle quali forniamo servizi. Il settore è invece il primo, dopo quello dell'edilizia, a pagare in termini di **morti, infortuni invalidanti e gravi malattie professionali**.

Anche il Santo Padre, in occasione dell'Angelus del 18 novembre 2007, ha voluto rivolgere un saluto alle migliaia di padroncini e soci lavoratori delle cooperative convenute in Piazza S. Pietro.

La **responsabilità** della situazione in atto, non più sostenibile, è di quella parte di **"committenza" pubblica e privata che viola sistematicamente** le più elementari norme di sicurezza e igiene del lavoro nonché le tariffe di congruità e legalità stabilite dal Ministero del Lavoro, d'intesa con le parti sociali nella libera contrattazione e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. Tali violazioni generano **lavoro nero** (appetibile alla **criminalità organizzata**), evasioni contributive e fiscali, elusioni del CCNL, crisi aziendali, disoccupazione, oltre che accentuare i già gravi problemi di sicurezza e igiene del lavoro con una incidenza di infortuni e di malattie professionali dalle conseguenze sociali inimmaginabili.

I giovani si dicono non interessati a questo settore per le ragioni che sopra abbiamo denunciato. Eppure, il nostro è un **lavoro "certo" perché non potrà mai essere delocalizzato**; vogliamo solo che sia dignitoso e professionalmente qualificante, anche per loro: i giovani, i nostri figli.

Confidiamo nell'attenzione ai problemi denunciati e restiamo in attesa di essere convocati per un approfondimento di merito per contribuire, in sinergia con le altre istituzioni, alla soluzione della grave situazione in atto.

Cordiali saluti.

F.to

A.D.E.S.S.D. – Il Presidente